

# IL SOGNO DELLA RINASCITA DI MISTRETTA

## di Sebastiano Lo Iacono

Lunedì, 9 giugno 2026

Credo (suppongo, cioè) di avere (se l'Ufficio mio Anagrafico non sbaglia) ... ~~antadue~~ anni, e non risulta, a mia memoria, che ci siano state Amministrazioni comunali, come quella *pro-tempore*, che abbiano (dico: mai) avuto stessa rigorosa attenzione per far sì che Mistretta possa "indossare un bel vestito della domenica" (con orecchie, collo, faccia puliti), camicia bianca e linda, come gli indumenti che ci si metteva da ragazzi per andare a Messa.

Intendo dire, che non risulta nella "micro-storia di questa città" la stessa volontà, come quella attuale, di pulire strade, ville, giardini, fontane, palazzi e rinnovare il "maquillage" estetico di un paese che merita rinascimento sociale e risorgimento economico, civile e culturale.

Lo so: *momò*, mi si dirà d'essere un "soldato assoldato", come ai vecchi "*mala tempora*" della prima Repubblica repubblicana (si scrive con due "b"?).

E sia così: ma c'è un'oggettiva determinazione politica, mai prima registrata -ripeto- onde far sì che il *make-up* urbano, urbanistico, turistico e culturale della decaduta "capitale dei Nebrodi" sia qualcosa in più di un *restyling* effimero.

Ne do atto (la prima persona singolare del verbo dare, all'indicativo presente, si scrive senza accento) all'attuale Primo Cittadino e ai suoi più stretti collaboratori. Vedo (se il *vedere* non inganna) che il servizio di vigilanza del traffico stradale è rigoroso e costante. Dieci e lode! Tale fenomenologia (per dirla in filosofia) non si vedeva dai tempi (XX secolo) di "*ron Totò, u Vàrdia*" o di "*ron Vicinzinu, u Fiorista*", i quali, se c'erano ragazzacci, autori di vandalismi, monitoravano ville, strade, giardini, quartieri, vanedde ecc., gridando "**A-ttia: ti vittì! Chi sta faciènnu?**".

Avevano un "occhio" più vigile di quello delle contemporanee telecamere digitali, diurne e notturne o a raggi infrarossi che siano.

Ci vuole poco per costruire un briciolo di speranza. Si comincia dal ripristino di una fontana e si prosegue con il restauro del pensiero che pensa. Do atto al signor sindaco in carica, che per accidente anagrafico chiamasi come "*a-mmia*", detto Tatà, che la storia di una "città nuova" possa ricominciare da queste piccole-grandi cose dell'aldi-qua.

Multe per posteggio abusivo: o per tutti o per nessuno. Ritiro dell'autovettura e cinque punti di penalità sulla patente se si guida senza cinture di sicurezza: o per tutti o per nessuno. Sanzioni per chi guida parlando con il telefono cellulare: o per tutti o per nessuno. Così dicono a Napoli: "*Ccà, o pavàmu tutti, o nun pàva nisciunu*".

Pare, ahimè, che a pagare ci siano ancora i "fessi". Una volta, com'è notorio, notabili e "cappeda" erano esclusi da multe, sanzioni, ammende, contravvenzioni ecc. Non è (quasi) più così.

Bisognerebbe, ora, investire in più, in termini di "educazione civica" e di una forte campagna pubblicitaria (a scuola, al catechismo ecc.), affinché le strade non diventino posacenere, butta cicche, contenitori di sputi e chewing-gum, lattine, cartoni di pizza ecc.; che le deiezioni degli animali domestici vengano rimosse da taluni padroncini cretini; che alcune zone di periferia non si trasformino in discariche abusive; che gli sciacalli e i fracassi notturni di improvvisate discoteche (fuori norma) siano regolamentati secondo le norme vigenti (musica ad altissimo volume non oltre le ore 24); che si denunciino quegli automobilisti che, ogni mattina, abbandonano i sacchetti di spazzatura nei pressi della galleria del cosiddetto Pizzo di Sant'Arianna; e che, infine, due morosi shakespiriani, Romeo e Giulietta, non tappezzino una certa strada con le loro cicche di sigarette.

Fumano. Non si dicono "Ti amo!". Non dicono "Oh, Giulietta, perché tu sei, Giulietta!" e neppure "Oh, Romeo, perché sei tu, Romeo"! Fumano e dal loro verone (balcone non fiorito) fanno tappeto con petali di rose ...

Cantava Giacomo Leopardi "*D'in su i veroni del paterno ostello / porgea gli orecchi al suon della tua voce*" (*Il passero solitario*), allorché, all'epoca, non c'erano *movide*, a base di casse di birra e bottiglie di vetro abbandonate, né spinelli da ciucciare. Ve l'immaginate, voi, il povero Giacomo che, in segreto, nascondendo la cosa all'autoritario padre, conte Monaldo, "si facesse una canna di marijuana", uscisse da casa per strappare piante e fiori e spacasse sedili di pietra dorata di granito locale? Io: no!

Un Primo Cittadino, molti anni fa, raccolse (a mano libera) le cicche della villa "Garibaldi, affinché non si dicesse, a conclusione di un festival politico, che quel suo partito, ch'era noto perché "mangiava i bambini", aveva deturpato la villa.

Ci sono stati assessori (di nostalgie fasciste, devoti almirantiani) che facevano stesso mestiere per quel senso civico che c'è, senza marchio alcuno ideologico, negli autentici cittadini di una "*polis*" civile.

Ci sono stati ex-componenti della Deputazione delle Ville e del Cimitero monumentale, come mio padre Giuseppe, "*il Cavaliere*", e giardinieri, come Nino Vranca, Porrazzo, Acquado, Fiore ecc., che "coltivarono il sogno della rinascita di Mistretta".

Se piantavano e potavano un roseto o chiedevano soldini per acquistare i bulbi dei tulipani, lo facevano con un amore incomparabile per la città. Come il signor Nino Sciortino, impiegato comunale, che, divenuto assessore, voleva che la fontana del Palo fosse monumento storico e memoria da rispettare.

Ammetto e riconosco che l'attuale sindaco Sebastiano Sanzarelli, detto *Tatà I*, abbia lo stesso sogno del rinnovamento della nostra città: ora, che sono arrivate le rondini!...



©sli/www.mistretta.eu/giugno2026